



LA SENTINELLA

FOGLIETTO PARROCCHIALE MENSILE DI LAMON

Per la nuova Chiesa Parrocchiale

Molti hanno notato il *silenzio* della *Sentinella* di Giugno e qualcuno ha voluto perfino invitare l'Arciprete ad insistere di più nella predicazione estiva, affinché non avvenga che qualcuno si addormenti. Ai primi prometto di vegliare più attentamente perchè il signor Proto della Tipografia non si trattenga fra «la materia esuberante» quello che i lettori ansiosamente bramano di leggere in prima pagina; ai secondi pure dico il mio grazie perchè il loro invito mi toglie un timore: quello di riuscire noioso.

Il Comitato Direttivo

Ho promesso di pubblicare i nomi di coloro che hanno accettato di far parte del Comitato pro Chiesa nuova.

Sono i seguenti:

1. Il sig. Podestà Poletti Valentino.
2. Il Segretario Politico De Lena dottor Pietro.
3. Il sig. Susin dott. Guerrino, Farmacista.
4. Il sig. Paganini Liberale, primo fabbro.
5. Resentera Erasmo, Capomastro.
6. Pante Giovanni Salveregina.
7. Bee Giuseppe Tallacchini.
8. Pante Luigi Calisto.
9. Gaio Giovanni Bottaro.
10. Dorigatto Abramo.
11. Bellotto Luigi Forestol.
12. Pante Antonio Tona.
13. Fanny Susin, Maestra.
14. Maria Bee Cassela.

Il Gruppo dei Capicontrada

Al Comitato, che si può dire direttivo, fanno capo inoltre una cinquantina di uomini, scelti fra i più assennati delle varie borgate, e fra quelli che mostrano particolare interessamento per il bene della par-

rocchia. Si radunano ogni *prima domenica del mese* e bisogna vedere con quanta serietà e con quanta competenza che trattano le cose! E' proprio un gusto il partecipare alle loro riunioni sempre numerose e animate.

L'opera delle Donne

Non vogliono rimanere estranee le donne e le giovani al gravissimo problema che s'impone, tanto più che se in alcuni mesi dell'anno gli uomini a causa dell'emigrazione possono trovare posto sufficiente anche a S. Daniele o a S. Pietro, non v'è nessuna stagione, nessuna domenica dell'anno in cui le donne non stiano pigiate, parte fuori della Chiesa, per la insufficienza dello spazio.

Ad onore del vero bisogna dire che il Comitato tiene in considerazione la loro organizzazione e spera molto sulla loro cooperazione. Intanto anche esse hanno nominato le «zelatrici» di contrada per la raccolta delle uova ogni settimana, e ogni seconda domenica del mese si riuniscono per la relazione del lavoro compiuto.

Lusinghiere speranze

Siamo all'inizio, è vero, e non possiamo precipitare giudizi. Ma ci permettiamo esprimere francamente fin d'ora la nostra ferma speranza: *l'opera, a cui stiamo per dar mano, all'unico scopo di glorificare il Signore e di santificare le anime, benedetta da Dio, perchè benedetta dal Vescovo, con la partecipazione del popolo tutto, si compirà certamente, e sarà a testimoniare la vitalità della fede di un popolo scarso di mezzi economici, ma che vuole energicamente conservare e difendere il suo patrimonio spirituale.*

Per la fiera di Ottobre

UNA GRANDIOSA PESCA!

Nessuno dirà che è una cosa solita. Sono ormai passati *sette anni* dall'ultima pesca di beneficenza.... Il Comitato s'è messo con tanto entusiasmo che si prevede non sarà una delle solite pesche, ma una *Pesca grandiosa*.

Intanto: 1. Tutti, presenti ed assenti, rispondano alla circolare pubblicata dal Comitato e, o con denaro, o con doni, dicano: «Presente!».

2. Tutto si spedisca all'indirizzo: «Comitato Chiesa nuova canonica - Lamon (Belluno)».

3. Si tenga conto che il tempo è breve. Il Comitato attende i doni *entro il mese di Agosto*. Il mese di settembre occorre per catalogare, ordinare e acquistare quello che manca.

Per il quinto Centenario della nascita del B. Bernardino

Giornata preparatoria per il Clero

S. E. Mons. Vescovo ha convocato, martedì 4 luglio, tutto il Clero Diocesano nel Seminario ed ha illustrato il programma che deve essere svolto in ogni parrocchia.

Un triduo Eucaristico che abbracci distintamente i fanciulli, le donne e gli uomini e che abbia come chiusa una Giornata trionfale, con solenne Processione Eucaristica.

Le nostre Giornate Eucaristiche

Sono fissate in preparazione alla solennità di Maria SS.ma Assunta, 15 agosto, e precisamente:

Sabato 12 - Giornata per i fanciulli.

Domenica 13 - Giornata per gli uomini.

Lunedì 14 - Giornata per le donne.

Martedì 15 - Giornata conclusiva. Processione solenne.

Pellegrinaggio a Pavia

Nei giorni 13 e 14 sett. avrà luogo il Pellegrinaggio Diocesano alla tomba del B. Bernardino a Pavia.

Tempo utile per iscriversi fino al 31 agosto.

Il mio viaggio in Francia

(Continuazione)

A Grenoble

Arrivo a Grenoble al mattino del 2 agosto, verso le ore otto. E' città capoluogo del Dipartimento de l'Isère. Si calcola che attualmente vi siano circa diecimila italiani. Vi è una celebre Università, frequentata da studenti di molte nazionalità. Alla sede della Missione m'incontro anzi con un Sacerdote di Treviso che è qui venuto per un corso di lingua e vengo a sapere da lui che da qualche giorno è pure giunto il Rettore del Seminario di Feltre, Mons. Candido Fent, per un corso accelerato di lingua francese.

Con la guida di questo confratello trevigiano mi reco a visitare la Cattedrale, la Chiesa parrocchiale di S. Brunone con la sede del Patronato per i giovani e il teatro parrocchiale. Oggi il Patronato è vuoto perchè i giovani sono partiti per il campo accompagnati da un sacerdote cappellano. A noi si presenta il Direttore del Patronato e del Teatro, un giovane prete tutto spirito e zelo che sta sorvegliando i lavori di riparazione, di imbiancatura, di tinteggiatura dei numerosi e vasti locali e ci parla con tanto entusiasmo del movimento giovanile di A. C. che dà tanto pure a sperare per il domani della Francia cattolica.

La culla dell'Ordine Certosino

S. Brunone, fondatore dell'Ordine Certosino, fu tra i monti asprissimi di Grenoble che dettò la Regola ai suoi primi seguaci ed è dal nome di questi monti chiamati «La Chartreuse» che ebbe origine l'appellativo di «Certosina» e di Certosini dato alle Case e ai Religiosi figli di S. Brunone.

Non potendo recarmi a visitare la «Grande Certosa» mi sono recato alla Certosa di Beaufort Coulevie par Voiron, dove vi sono 15 certosine native di Fonzaso e Sovramonte. Sono accolto festosamente dal Ven. P. Vicario e dalla Ven. Madre Priora. Entro queste mura si respira un'aria di vita contemplativa e si prova per esperienza quanto sia vero il motto di S. Bruno e dei suoi Monaci: «O beata solitudo! O sola beatitudo!». Vi sono al presente N. 54 monache, fra coriste e converse.

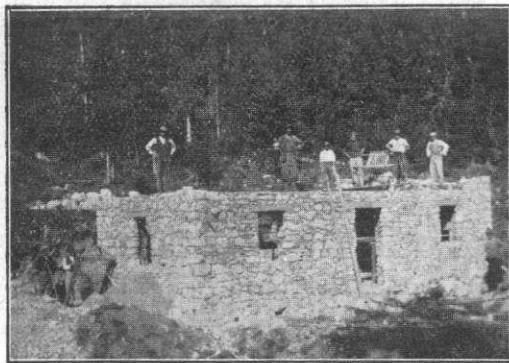
Le anime che hanno lasciato il mondo e la stessa loro famiglia per occuparsi solo di Dio e della loro anima hanno trovato qui la vera felicità. La loro vita è una continua contemplazione e anche quando attendono ai lavori della campagna, della cucina o della stalla, poichè qui dentro non regna l'ozio, ma conforme al motto di S. Benedetto: «Ora et labora», oltre al raccoglimento della cella e alla comune salmodia in chiesa, hanno anche le ore fissate per i lavori manuali, tutto diventa santificato dalla loro intima unione con Dio.

Attraverso la grata ho parlato con alcune religiose che conoscevo prima che entrassero in clausura: esse sono qui da 10, da 15, da 20, da 25 anni fa; anime morte al mondo, ma liete della vera letizia di Dio. La loro è una vita di penitenza, poichè la legge del digiuno si può dire permanente per tutto il tempo dell'anno, non mangiano mai carne, neanche in tempo di malattia; osservano il silenzio quasi continuo, rotto poche ore alla settimana; ogni notte si alzano per la veglia e il canto dell'Ufficio Divino, che in genere si potrae dalle 23 di notte alle 2 del mattino, eppure non cambierebbero stato in compenso di tutto l'oro del mondo.

Mi offro per qualche commissione alle loro famiglie che non rivedo dalla loro partenza: le loro commissioni sono raccolte in una sola: «Assicurare i loro genitori, i loro parenti che esse sono felici; non manca loro nulla, nè spiritualmente, nè materialmente; non conoscono che cosa sia tristezza o melanconia e ricordano con tenerissimo affetto i loro famigliari e ringraziano co-



LAMON: Bosco Agnei. — Presso la «Baita del Croseto» il gruppo dei Capi Squadra



LAMON: Bosco Agnei.
Il «Rifugio Croseto» in costruzione

loro che le hanno aiutate a raggiungere questa clausura!».

Mercoledì 3 agosto, al momento di lasciare quella oasi di pace tanto più incantevole quanto più ignorata dal mondo, ricevo dalla Ven. Madre Priora una busta contenente la sua offerta «per la missione che sto facendo in favore dei miei parrocchiani all'estero», e mi assicura che tutta la Comunità continuerà a pregare per la felice riuscita del mio viaggio e per la salvezza di tutte le anime affidate alle mie cure pastorali.

La settima tappa:

S.t. Marcellin (Isère)

Ha l'aspetto di una cittadina, più bella e più grande di Fehre. Vi giungo nelle prime ore del pomeriggio di mercoledì 3 agosto. Un giorno di ritardo causa gli amici di La Mure, ma trovo compatimento. Il Sig. Furlin Saverio (Fuino) manda subito ad avvertire gli amici del mio arrivo ed ecco che il piccolo gruppo di lamonesi si trova a cena comune.

Si stende il programma e l'orario della giornata di domani. Innanzi tutto, a plebiscito unanime, è dichiarata giornata festiva a tutti gli effetti civili. I padroni sono già avvisati e hanno autorizzato i loro dipendenti con la più ampia facoltà.

Devo dire che il gruppo di lamonesi qui residenti ha saputo attirarsi a benevolenza di tutte le Autorità civili e religiose e si sono creati una atmosfera di simpatia anche per quando vi sarà crisi di lavoro. Dopo 12-15 anni di dimora sono conosciuti da tutti e da tutti stimati sul loro lavoro, nella loro fedeltà, e questo torna ad onore anche della loro Patria, l'Italia.

Giovedì 4 agosto. Al mattino S. Messa di suffragio per il defunto Todesco Costante, morto da appena un anno. Sono presenti, oltre tutti i paesani, anche parecchi altri amici di Vastagna e di Solagna. Il resto della mattinata la spendiamo alla visita della bella cittadina e nello sbrigare un po' di corrispondenza. All'ora del pranzo rientriamo tutti nella casa ospitale del signor Forlin Saverio.

L'Arciprete prepara il «messaggio» per la parrocchia. I presenti Forlin Saverio e moglie Roldo Maria coi figli Antonio ed Elena; Todesco Fiorentino e moglie Violettto Cecilia coi figli Mario, Giuseppe e Maria; Todesco Giuseppe di Martino; Forlin Giacinto Fuino; Todesco Domenico di Domenico (un gruppo di 12 parrocchiani) lo approvano e lo firmano di proprio pugno.

Contemporaneamente, su richiesta di uno dei presenti, tutti, in segno di gratitudine, fanno una offerta pro spese di viaggio dell'Arciprete:

Todesco Giuseppe franchi francesi 100; Todesco Domenico 50; Forlin Giacinto 40; Todesco Fiorentino 25; N. N. 50. Totale franchi francesi 225.

Nel pomeriggio ci rechiamo tutti uniti al cimitero per suffragare l'anima del povero Todesco Costante. Sulla sua tomba recitiamo il S. Rosario. Di ritorno ci attende il sig. Curato, un venerando Missionario, che prima della guerra, per oltre 10 anni, ha faticato nel Tonchino e nel Giappone. Ci trattiene a lungo famigliarmente, anzi affettuosamente, poichè capisce l'italiano e soprattutto vuol bene agli italiani e s'interessa volentieri dell'Italia e fa da padre buono ai numerosi italiani che risiedono nella sua parrocchia.

Più tardi ci rechiamo in Chiesa per le preghiere della sera; dopo cena la conversazione si protrae ancora a lungo.

L'indomani 5 agosto è il primo venerdì del mese: il sig. Curato è impegnato a celebrare all'Ospedale e lascia ch'io celebri nella Chiesa parrocchiale e lasci la funzione propria in onore del SS. Cuore.

Più tardi ricevo le ultime commissioni, e alle 11.30 parto per Annecy, capitale dell'alta Savoia.

(continua)

Dal libro dei Benefattori

PRO PANE DI S. ANTONIO

Faoro Pietro fu Federico lire 7; Bellotto Silvio (Bellotti) 2; Resentera Giuseppe Maiot 10; Campigotto Luigi I. Aiutante reduce dall'A. O. I. 50; Facchin Lucia 2.50; Tollardo Rosa Carmela 5; N. N. 10; Tollardo Arcadio Olten 10; Corrà G. Batta, A. O. I. (Costa) 25.

PRO LAMPADA DEL SANTISSIMO

Resentera Teresa in Mattrel lire 5; Forlin Giuseppe Sappa 10; Forlin Giovanni Toffol Pici 2.50; Facchin Lucia Resentera 10; Campigotto Augusta Trissino 5; Da Rugna Giovanni Vid 5; Gaio Ida Battesella 6; N. N. 9; Malacarne Mafalda (Svizzera) 5.

Biografie Lamonesi

Secolo XVIII

LUNARDO COLLESEI (1)

Se è bello, educativo commemorare gli uomini che si distinsero nelle discipline letterarie, artistiche e scientifiche, altrettanto è giovevole presentare al pubblico quegli uomini che sono passati facendo del bene e per i quali l'accettare un posto di responsabilità non è stato frutto di volerlo, ma il compimento di un preciso dovere di coscienza. Sono questi i meno conosciuti e meno apprezzati: coloro che, nei comuni rurali e di montagna, negli anni andati, erano diventati quasi insostituibili per saggezza, buona volontà e capacità nel guidare le pubbliche amministrazioni. Quegli uomini del vecchio stampo erano anche cattolici praticanti, per cui molte volte li troviamo accanto all'Arciprete, membri attivi e spesso massari e capi delle diverse scuole o congregazioni.

Rovistando negli antichi registri del nostro Comune, ci ha colpito un nome, che per circa un quarantennio figura nelle amministrazioni come capo o come facente parte di diversi consigli della Regola (2) e della Banca (3).

E' *Lunardo Collesei*, abitante al Pian della Villa. Nel registro battesimi è detto: «*Lunardo, figlio di Pietro figlio di Domenico Collesei e d'Antonia sua consorte Battezzato da me Cappellano Petricelli, li 13 settembre 1733*». Reggeva allora la parrocchia *Don Francesco Sartena*, Arciprete e Vicario Foraneo. Lunardo aveva un'indole buona e ingegno vivo. Lo stesso Arciprete gli insegnò a leggere e scrivere come si costumava allora non essendovi pubbliche scuole. Possidente di condizione, si sposava nel 1756 sotto l'Arciprete V. F. don Domenico Bovio. Entrò molto presto a far parte della pubblica amministrazione, quantunque per mancanza di documenti ci sia difficile fissare la data della sua appartenenza alla Regola. Ma certamente nel 1774 egli presiede alla Regola stessa. D'animo retto, equilibrato, egli ha dedicato al bene morale, religioso e civile del popolo la sua molteplice attività.

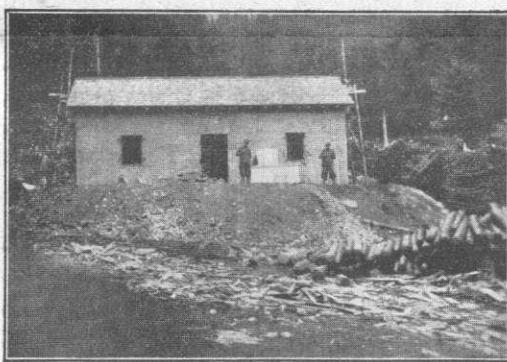
E' interessante ricordare la seduta della «*Banca dei Vinti*» del 5 giugno 1774, in cui fu deliberato «*di eleger tre uom'ni che Andasi Ala visita dele costerie Botege che non tenesse comercio a nesuno intanto le funzione de le chiese che tegna le porte chiuse*» delibera approvata con voti 19, contrari 1. Niente di nuovo sotto il cielo: anche oggi sarebbe di piena attualità il saggio provvedimento. Il 18 dicembre dello stesso anno, la Banca radunata nella solita casa delle Scuole del SS.mo Sacramento, stabiliva di fabbricare il tabernacolo a S. Pietro. Il bel lavoro sta ancora ad attestare la fede, la genialità e il buon gusto dei nostri vecchi amministratori. Altro saggio illuminato provvedimento: Fu scelto a Venezia un protettore nella persona dell'Ill.mo nobile Uomo Renier Zen, con l'incarico di rappresentare in certe contingenze il Comune presso il Senato veneziano. Non intendiamo elencare qui tutti i provvedimenti presi, auspice il primo deputato Collesei; i tre ai quali abbiamo accennato dimostrano come l'interessamento suo fosse vasto, costante e tempestivo.

Essere uomini pubblici significa, il più delle volte, andare incontro a disgusti e a dispiaceri, provocati generalmente da incomprensioni, invidie e vendette: nè le potè sfuggire il nostro Collesei. Il 15 aprile 1787 s'era radunata la Regola Generale dei capi famiglia nella quale si dovevano eleggere tre Esattori e incaricarli di riscuotere le

vecchie rate prima di emettere le nuove. Col ricavo si doveva estinguere un debito che il Collesei, colle solite forme legali, nella sua qualità di primo deputato aveva assunto, per cento del Comune, con S. E. Elena Franzini Santi. Tutto era stato spiegato ai regolani; si erano presentate le pezze d'appoggio e si stimolava i presenti alla ballottazione e alla approvazione degli esattori, quando tre individui cominciarono a parlar di opposizione e l'assemblea si sciolse senza approvare. Incidente dolorosissimo per la coscienza retta del Collesei. Fortunatamente sette giorni dopo la Regola riunita approvava la nomina degli Esattori e voleva tra questi il Collesei. Egli però volle essere approvato separatamente per essere sicuro della maggioranza dei voti. Nonostante tutto non gli mancò mai la fiducia dei suoi cittadini. Dovendosi una volta raccogliere denaro per proseguire la lite contro il Comune di Arsicò (4) il Collesei fu nominato Cassiere. A lui si ricorse per una



LAMON: Bosco Agnei.
Rifugio «Croset» Milizia Forestale



LAMON: Bosco Agnei. — Rifugio «Croset».

composizione quando avendo il primo Deputato Giuseppe Giobbe fatto restaurare la Casa Canonica (a quanto è scritto sul verbale della Regola essa era ridotta in tali condizioni da mettere in serio pericolo la vita dell'Arciprete) ed essendo a lui successo nella reggenza Messer Pietro D'Incau, questi non volle approvare i conti.

Lunardo fu nominato più volte Massaro delle Scuole del SS.mo Sacramento e anche in questa carica lasciò tracce della sua straordinaria attività. Ciò significa per lo meno che era uno dei più attivi Confratelli. La sua presenza onorava la veneranda Confraternita, che anche negli anni posteriori ebbe uomini distinti.

Alla caduta della Serenissima Repubblica, avvenuta nel 1797 per opera di Napoleone I., il nostro Collesei rimase al suo posto e, nonostante le radicali innovazioni, non retrocesse dalla sua opera benefica.

La dominazione francese non rispettò le antiche tradizioni e sopprese tra l'altro l'antichissima Regola, sostituendovi il *Municipio*. Dei primi trenta consiglieri votati in Casa Canonica nel 1805, il Collesei è il capolista, altro indice sicuro

della fiducia che aveva in lui la popolazione. Delle sei antiche Scuole esistenti nella parrocchia, ne furono sopprese 5 e rimase solo quella del SS.mo Sacramento. I loro beni furono incamerati dal Demanio. Queste novità dispiacquero non poco alla popolazione e specialmente a Lunardo che sapeva quanto le antiche istituzioni fossero benefiche, anche economicamente, prestando esse denari ai bisognosi. Il buon cuore lamonese, sempre largo in beneficenza, escogitò allora nuovi mezzi per venire incontro ai poveri. Il 12 gennaio 1802 moriva a Lamon *Campigotto Pietro fu Giovanni detto Menazzo* della Contrada Rigoi. Egli con testamento rogato dal Notaio Antonio Banchieri lasciava *ducati* 400 perchè con gli interessi annui fossero sovvenute le famiglie più miserabili della parrocchia. Ebbe così origine il *Pio Istituto Elemosiniere* (5). Nel 1803, colla prima seduta, esso ebbe il primo Presidente nella persona del nostro Lunardo. Tutto questo per tacere del bene compiuto da questo uomo eccezionale nelle sue relazioni private. Dispensare opportuni consigli, sciogliere odiosi litigi, più che di cavillosi legali, è opera di persona buona e sensata.

Morì il 15 febbraio 1812 dopo breve malattia per vomito vilioso. Alla sua sepoltura erano presenti tutti i sacerdoti della Parrocchia e gran numero di fedeli, ultimo significativo omaggio al benemerito cittadino. Le esequie gli furono cantate dal Rev. Don Francesco Mina, Arciprete di Lamon.

L. PAGANINI

(1) - Il cognome *Collesei* lo troviamo già nel primo registro di Battesimi che data dal 1587. Si trova scritto: «*dai Collesei*»; questa grafia ci permette supporre che sia di origine locale.

(2) - *Regola* si chiamava l'ordinamento o statuto comunale. *Adunanze della Règola o Regole*, le riunioni amministrative. *Regola Generale o Vicinia*, quando intervenivano tutti i capi famiglia. Il raduno si teneva sulla piazza omonima, ora piazza Trieste.

(3) - *Banca* si chiamavano le adunanze dei preposti alla pubblica amministrazione; una specie di Giunta per gli affari più urgenti e di minore importanza. Erano in numero di venti non compresi i Sindaci e si chiamavano *Bancabei* e anche *Banca dei vinti*, forse perchè, agli inizi della istituzione, si sedevano su una banca. Il luogo del raduno della Banca era nella casa delle Scuole del SS.mo Sacramento; ora rinnovata, ingrandita e adibita a Scuole di Catechismo e a sede dell'Azione Cattolica. La Banca dei Vinti fu istituita il 10 luglio 1552, essendo Podestà e Capitano di Feltre l'Ill.mo Andrea Baduario.

(4) - Quella lite cessò nel 1881 per transazione: era durata 700 anni, avendo avuto origine nel 1186.

(5) - L'Istituto Elemosiniere si accrebbe mano per altri lasciti di benemeriti testatori: divenne forte, e i capitali furono investiti in cartelle di Rendita dello Stato. Nel 1927 il patrimonio del Pio Istituto ammontava a lire 62.228.54. Con l'avvento del Regno d'Italia, dopo il 1866, fu istituita anche la Congregazione di Carità, sovvenzionata dal Comune. Le due istituzioni furono poste sotto un medesimo Presidente, ma con contabilità separata. Queste istituzioni cessarono nel 1937 venendo fuse con l'Ente Opere Assistenziali. Ultimo Presidente fu il sig. Guerrino Susin.

Una piccola scienza allontana da Dio,
una grande scienza avvicina a Dio.

BACONE.

LA CESA NOVA

(Dialecto Lamonese)

- 1) A dir come va la propaganda
Pur tropo, fiòi, me son ciapà tardio
Ma a trati la me Musa è tant nefanda
Da farne veder mi de còr catio
Ma saldo spiet che la ghe passe via
Parchè la gene 'ncora su la mia.
- 2) Donca de che la propaganda fiòi,
La ha far progressi ancora i prim de Oril
Prima che i vaghe a semenar fasòl,
E i contadin laoresse de bail.
Anzi a la cesa i g'ha portà bestiam
Co la campagna domandea leam.
- 3) Quatro colomb, tre fec, e do caorit,
Boni par tuti, spezialmente frit!
E boni i soldi 'ncora par far su
La cesa e i foss magari 'ncora più;
Ma basta questo tant par dar segnal
Che 'nfin dei conti no i la pensa mal.
- 4) Le fee po' 'ncò le è bone par la lana
Massima de sti ani po' par diana!
Parchè de lana no i pol erghe 'n tee
Se a casa soa gnessun no tosa fee,
Parchè i soldà ne la consuma lori
E lora: bona note sonadori!
- 5) Donca vedè che anca coi nemai
Se pol far cese e anca catedrai,
Basta demò che quest i fosse assei
Co fa le piante del noss bosch d'Agnei
Che se faroe la cesa e 'l campanil
Tant'alt fa la montagna de l'Archil.
- 6) Fin qua v'he trategnù sul capital
Che se pol ér, fiòi cari dal nemal,
E i pizinot ve i he passà in rassegna
Come la cosa veramente degna:
Specio de quela vedoa del Vangel
E zichignòla che la tira al ziel.
- 7) Ultim de tuti gen Vetur Belosso
Che 'l ga molà na vaca adiritura
E brao le stat che, tuti l'ha comosso
Con quela nobilissima figura,
Che 'l merita 'n elogio no comun
Parchè fa el no ghe ne stat gnessun.
- 8) Ma qua la propaganda no se ferma
Che l' sesso femetil al dòga a schërma
Le tose tute le rispond presente
Del tempio noo a far le fondamente:
Le femene contente le fa fiera
Col meter do quel di la prima piera.
- 9) Questo no basta, ma par le contrae
Queste no le se ferma quasi mae;
Le tol su òù e le 'mpeniss al zest
E se l ghe manca ele le va' prest
E co ste oferte le ne dà l'esempio
De favorir che gene fat al tempio.
- 10) E 'ncora qua ghe ne la porta verta
Par chi che olesse far 'na qualche oferta
tant co fa quele fate opur da far
Parchè la spesa è grossa da colmar,
Donca fiòi cari, bando a l'avarizia
Unico tacamaco de giustizia.

15 giugno 1939.

G. L.

Il Calendario Parrocchiale

Ho voluto esaminare attentamente il calendario parrocchiale che Monsignor Arciprete largamente diffonde nella sua vasta parrocchia.

E' un libro meglio riuscito, che pur col mutare dei tempi e di gusti, ha mantenu-

to l'antica evidenza ed esattezza, un libro di ogni scienza e per ogni lettore, ove la coscienza è assomigliata ad uno specchio di luce tersissima e su cui dobbiamo giudicare quindi noi stessi sui doveri da assolvere.

Vediamo l'uomo di scienza, di sapienza, l'uomo storico e l'artefice della storia, l'uomo santo; una vita che s'intreccia con quella di Cristo. Cristo quindi, direbbe il Casini, è il fulcro della storia.

Giustino, Atanasio, Basilio, Gregorio, Ambrogio, Agostino, Tommaso ecc. sono tutti sapienti filosofi che aderivano alla dottrina di Cristo. E perchè i filosofi non concludono col dire che la filosofia dei santi, o del Calendario, è la sola vera?

Nessuna ripugnanza tra due uomini di fede, ciascun nome è accompagnato da una sigla, che è un grado di fronte a Dio.

L'uomo politico, sul Calendario, pensa al governo della Città celeste, mentre l'aristocrazia può pensare ad uguaglianze o confusioni.

Isidoro di Siviglia, Crispino Calzolaio e Benedetto Labre, accattone, sono accanto ai re, imperatori e papi. Contadini e poveri artigiani e indigenti possono rimanere disillusi dal libro del Calendario?

E non può essere evocata l'immagine dell'uomo morale dal libro «il Calendario»?

Badate, esso è una legge. Esso contiene divieti, precetti, licenze: è un codice per i cattolici militanti. Precetti festivi, digiuni, astinenze, riposo festivo. E' un libro di governo.

Col Calendario si rovesciano le credenze pagane e si ricavano le verità cristiane; c'è in esso l'uomo di dolore e di gloria, pontefici, confessori, martiri, le vergini; ricorda i trionfi più gloriosi: la Resurrezione, l'Assunzione di Maria, la gloria di tutti i Santi. Libro volgare: ma di quanta sapienza e bellezza è intessuto!

Il Calendario parrocchiale è il diario della vita cristiana dell'intera parrocchia. Segna l'attività costante, minuziosa, accurata del Pastore zelante per portare le anime al Cielo.

Ogni giorno un sacrificio, una rinuncia, un'ora di dedizione a Dio; ciò che ordina o segna il Calendario parrocchiale va scolpito nel cuore.

Seguirlo è «ufficio di coscienza», e l'uomo sperduto, in esso, ritroverà se stesso.

Attilio Bee

Primiero, 11 luglio 1939-XVII.

Dal libro dei Benefattori

PRO CHIESA

Campigotto Antonio Tano lire 10; Faoro Alberio (reduce dall'A. O. I.) in onore di S. Antonio lire 10; Faoro D. Settimo (Svizzera) 80; Malacarne Maria 10; In occasione anniversario Corso Luigia, la madre 3; Brusin Elisa 3; Faoro Candido (Torino) chiedendo le carte di matrimonio 10; Gaio Rosa 1; Resentera Maria in occasione Battesimo 15.

PRO OPERE DI CATECHISMO

Giopp Giuseppe lire 10; D'Agostini Teresa (Svizzera) 10.

PRO OPERE PARROCCHIALI

Gaio Santo Agostino lire 10; Bellotto Luigi (Francia) 24.75; Malacarne Giuditta 2; Ceccon Emma Resentera 2; In onore S. Antonio Colcera Mario 10; Susin Luigi ingegnere, Belluno 40; Fam. Giopp Giuseppe 20.

PRO SENTINELLA

Faoro Francesco lire 20; Maresciallo Fantini Elena 10; famiglia Slongo Francesco Herisau 21.50; Giopp Giovanni Lucerna 10; Felli Mastel fu Bortolo 10; Pante Giacomo Cui 5; Facchin Pietro Vago di Legnago 14; Grando Guido 5; Giopp Maria 5; Facchin Arturo Albergo Stella d'Oro 5; Bee Alfredo 2.50; Maccagnan Vittorio A. O. 10; Gaio Ceccon Maria 2; Forlin Angelo Cattesuna Francia 5; Pante Luigi Calisso 5; Corrà Battista Costa A. O. 5; Bellotto Caterina in Bertoni Bergamo 12; Coldebella Anna Milano 5; Susin Carolina 15; Fabina Faoro, Davos Platz 25; Brusin Giovanni 10; Gorza Arturo, Pontessera 10; Malacarne Giovanni, Ponte di Brenta 10; Mastel Eugenia, Firenze 10; Faoro Anna, Pici 5; Don Ottavio Levorato, Torre di Padova 10; Settimo Faoro, Svizzera 20; Tollardo Rina, Imperia 5; Gaio Giacomo, Roverchiara 5; De Lena dott. Pietro 5; Facchin Teresa, Feltre 5; Todesco Luigia, Campagna 5; Corrà Caterina, Lucerna 10; Corrà Luigia, Torino 5; Campigotto Italia, Svizzera 10; Morello Pia, maestra 5; Facchin Lucia, Resentera 10; Sorelle Irma e Candida Murer, Milano 5; Boldo Mosè, Cui 5; Faoro Anna Della Bianca, Napoli 5; Tollardo Rosa Carmela, Sala 15; Faoro Antonio Stocco, Feltre 10; Campigotto Augusta, Trissino 5; Todesco Margherita, Francia 10.

Dall' Archivio Parrocchiale

(Maggio - Giugno 1939)

NATI e BATTEZZATI

Bolzon Carla Francesca di Donato (Villa) — Todesco Gina di Roberto (Villa) — Maschio Maria di Andrea (Pezzè) — Maschio Pierina di Andrea (Pezzè) — Faoro Giuseppina di Antonio (Pici) — Bee Rosa di Igino (Pici) — Coldebella Renata di Lattanzio (Valmaggione) — Malacarne Giovanni di Antonio (Costa) — Malacarne Giovanni di Erminio (Ronche) — Giacomini Lina Paola di Alberico (Villa) — Tommasini Elisabetta di Nicolò (Chioè) — Taverner Quinto di Fortunato (Cui) — Gaio Ernesto di Giuseppe (Pezzè) — Faoro Bartolomeo di Pietro (Pici) — Brocchetto Francesco di Angelo (Conte).

Fanciulli, lodate il Signore!

MATRIMONI

Faoro Pietro di Pietro con Malacarne Filomena fu Bortolo (Pici) — De Marco Cesare di Angelo (Zoldo Alto) con Pante Anna di Vittore (Villa) — Giopp Antonio fu Michele (Sala) con Malacarne Elisa (Villa).

Siate benedetti nel nome del Signore!

MORTI

Bellotto Luigia fu Domenico (Resentera) — Malacarne Maria fu Luigi (Cui) — Forlin Sisto di Domenico - bambino (Cattesuna) — Malacarne Giovanni di Erminio - bambino (Ronche).

Requiescant in pace!

Requiescant in pace.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. Antonio Slongo, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno